

La cerimonia Medaglia d'oro alla memoria, onorificenze anche agli altri protagonisti del salvataggio di due bambini nel mare di Jesolo

Il prefetto alla vedova: «Dragan, un eroe come Borsellino»

JESOLO — Mai un sorriso, mai una lacrima durante la cerimonia in cui lo Stato italiano ha attribuito la massima onorificenza a quel merito-eroe che il 22 luglio 2007 perse la vita a Jesolo per salvare due bambini dall'impeto del mare. Perché Diana, moglie del trentunenne eroe Dragan Cigan, che tiene strette le mani delle figlie Milizia e Marjana, di 11 e 5 anni, ancora oggi è costretta a mantenere l'intera famiglia con un lavoro part-time, in Bosnia, da meno di 300 euro al mese. «Dopo 15 giorni dalla tragedia nessuno ha più parlato di noi, siamo rimasti soli - racconta Diana attraverso l'interprete che l'accompagna - . Solo la Caritas mi è stata vicino, mi ha aiutato, poi il nulla».

Di quel tanto acclamato gesto eroico si è dunque parlato tanto e solo in Italia, in Veneto. Tutto è rimasto per un anno all'interno dei confini nazionali. Ma ieri finalmente qualcosa è cambiato. Prefetto, questore, sindaci, i vertici delle forze dell'ordine, hanno conferito a Diana una medaglia d'oro al valor civile in memoria del marito Dragan. Poi è giunta la notizia che forse la vedova Cigan aspettava da tempo, anche se non le cambierà la vita: un lavoro e un premio in denaro offerti da Unionlavoro di Treviso e dal governo bosniaco.

Alla cerimonia di consegna, in piazza Torino a Jesolo, sono intervenuti il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, l'onorevole e sindaco di Roncade Simonetta Rubinato, il presidente della Provincia Davide Zoggia, l'assessore regionale Stefano Valdegamberi, il sindaco di Jesolo Francesco Calzavara e il prefetto Guido Nardone, che ha associato il gesto eroico di Dragan Cigan a un amico scomparso: Paolo Borsellino. «Pur sapendo di rischiare la vita ha detto Nardone - l'amico Borsellino ogni giorno ripeteva: "qualcuno lo deve fare". E qualcuno lo deve fare è esattamente quanto hanno pensato le persone che per salvare due bambini non hanno esitato a rischiare la vita».

Durante la cerimonia sono state infatti consegnate onorificenze anche alle quattro persone che un anno fa, nel mare di Cortellazzo, avevano aiutato il bosniaco Dragan a salvare i due fratellini trevigiani: una medaglia d'oro al valor civile per il marocchino Rachid Nouimy e per il quarantaquattrenne di Venezia Adriano Zanon; una medaglia d'argento al valor civile per il veneziano trentottenne Mssimiliano Barba, un attestato di pubblica benemerenzza al valor civile per il ventisettenne di Mira, Michele Zardin (questi ultimi volontari della Croce Verde di Mestre). Tra il pubblico, anche i bambini salvati dall'annegamento e i loro genitori, che hanno incontrato la vedova Cigan. Ma non è dato sapere cosa si siano detti.

«Quel giorno, vista la situazione, non pensai a nulla - ricorda Adriano Zanon - oltrepassai il muro di persone che guardavano i bambini e Dragan in affanno e mi tuffai in acqua». «E' stato un gesto di altruismo estremo, saremo sempre vicini a questa famiglia», ha aggiunto il presidente della Provincia di Venezia. Davide Zoggia.

Mauro Zanutto In memoria

Dragan Cigan, l'eroico bosniaco A sinistra, la moglie e le figlie ricevono a Jesolo la medaglia d'oro